

# MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Lunedì

19

settembre

Certosa di Garegnano  
ore 21

## LA VOCE DEGLI ARCHI

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



Fondazione  
per la cultura  
Torino



I POMERIGGI

CIT  
EXT  
POA

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



## LA VOCE DEGLI ARCHI

Mario Brunello ha avuto un'idea: riunire intorno a sé alcuni musicisti per far scoprire che cosa accade quando tre voci si sostituiscono a corde e archetti. Perché anche gli strumenti ad arco respirano, cantano, vibrano. E così capita di pensare a loro come se si trattasse di esseri umani.

### **Johannes Brahms** (1833-1897)

Sestetto n. 1 in si bemolle maggiore per due violini, due viole e due violoncelli op. 18

*Allegro ma non troppo*

*Andante, ma moderato*

*Scherzo: Allegro molto. Trio: Animato*

*Rondò. Poco Allegretto e grazioso*

### **Arvo Pärt** (1935)

*Stabat Mater* per soprano, controttenore, tenore, violino, viola e violoncello (1985)

### **Mario Brunello** violoncello

con

**Sergio Lambert**, **Elisabetta Fornaresio** violini

**Ula Ulijona**, **Francesco Verner** viole

**Jacopo Di Tonno** violoncello

solisti dell'Orchestra Filarmonica di Torino

**Ilaria Zuccaro** soprano

**Carlo Vistoli** controttenore

**Massimo Lombardi** tenore

*In collaborazione con*

*Orchestra Filarmonica di Torino*

**antiruggine**

*Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Mario Brunello.*

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

### *Stabat Mater*

Stabat Mater dolorosa  
Iuxta crucem lacrimosa  
Dum pendeat Filius.  
Cuius animam gementem  
Contristatam et dolentem  
Pertransiuit gladius.  
O quam tristis et afflicta  
Fuit illa benedicta  
Mater unigeniti!  
Quae moerebat et dolebat,  
Et tremebat cum videbat  
Nati poenas incliti.  
Quis est homo qui non fletet,  
Christi Matrem si videret  
In tanto supplicio?  
Quis non posset contristari,  
Piam Matrem contemplari  
Dolentem cum Filio?  
Pro peccatis suae gentis  
Vidit Iesum in tormentis,  
Et flagellis subditum.  
Vidit suum dulcem natum  
Moriendo desolatum  
Dum emisit spiritum  
Eia Mater, fons amoris  
Me sentire vim doloris  
Fac, ut tecum lugeam.  
Fac, ut ardeat cor meum  
In amando Christum Deum  
Ut sibi complaceam.  
Sancta Mater, istud agas,  
Crucifixi fige plagas  
Cordi meo valide.  
Tui nati vulnerati,  
Tam dignati pro me pati,  
Poenas mecum divide.  
Fac me tecum, pie, flere,  
Crucifixo condolere,  
Donec ego vixero.  
Iuxta crucem tecum stare,  
Et me tibi sociare  
In planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,  
Mih i iam non sis amara  
Fac me tecum plangere.  
Fac, ut portem Christi mortem  
Passionis fac consortem,  
Et plagas recolare.  
Fac me plagis vulnerari,  
cruce hac inebriari,  
ob amorem Filii.  
Inflammatu s et accensus  
Per Te, Virgo, sim defensus  
In die iudicii.  
Fac me cruce custodiri  
Morte Christi praemuniri  
Confoveri gratia.  
Quando corpus morietur,  
Fac, ut animae donetur  
Paradisi gloria.  
Amen

Addolorata stava la Madre  
in pianto presso la croce  
da cui pendeva il figlio.  
La sua anima era gemente  
angosciata e dolente,  
una spada l'aveva trafitto.  
Quanto grande era il dolore  
della benedetta fra le donne,  
Madre dell'unigenito!  
Piangeva la madre pietosa  
contemplando le piaghe  
del divino suo Figlio.  
Chi può trattenersi dal pianto  
davanti alla Madre del Cristo  
in tanto tormento?  
Chi può non rattristarsi  
contemplando la Madre  
sofferente accanto al proprio Figlio?  
Per i peccati del suo popolo  
ella vede Gesù nei tormenti,  
vittima del supplizio.  
Ella vede il dolce suo Figlio  
morire solo,  
fino all'ultimo respiro.  
O Madre, sorgente di amore,  
fà ch'io viva il tuo martirio,  
fammi piangere con te.  
Fa che arda il mio cuore  
nell'amare Cristo-Dio,  
per essergli gradito.  
Ti prego, Madre santa,  
siano impresse nel mio cuore  
le piaghe del tuo Figlio.  
Per il Figlio tuo divino,  
che per me ha voluto patire,  
uniscimi al tuo dolore.  
Con te lascia che io pianga  
il Cristo crocifisso,  
finché avrò vita.  
Con te sotto la croce in pianto,  
restarti sempre vicino,  
questo desidero.

Vergine splendente tra le vergini  
non essermi ostile,  
lasciami piangere con te.  
Fa che porti con me la morte di  
Cristo  
fammi partecipe della sofferenza,  
e lenire le ferite.  
Fa che sia ferito dalle sue ferite  
e che mi inebri della croce,  
per amore di tuo figlio.  
Infiammato ed acceso  
da te, o Vergine sacra, sarò difeso  
nel giorno del giudizio.  
Fa che io possa custodire la croce,  
la morte di Cristo preannunciare,  
ottenere la grazia  
Quando la morte dissolve il mio corpo  
aprimi, Signore, le porte del cielo,  
accogliami nel tuo regno di gloria.  
Amen.

Traduzione a cura di Livio Aragona

Il Sestetto op. 18 (1860) è la prima grande partitura di musica da camera di cui Brahms poté dirsi soddisfatto – il precedente Trio op. 8 sarebbe stato infatti sottoposto a una sostanziale revisione – al punto che fu seguito di lì a qualche anno da un lavoro gemello per lo stesso organico (op. 36, 1864-1865). L'assetto a sei parti è qui sfruttato in tutte le possibili combinazioni, anche dal punto di vista contrappuntistico, con una ricchezza di tessiture e soluzioni che assumono talora respiro quasi sinfonico. Al tono disteso e amabile fa riscontro l'abituale saldezza formale e costruttiva della scrittura di Brahms, apprezzabile sin dall'appassionato slancio lirico dell'*Allegro non troppo* iniziale (con un'esposizione a tre temi che ricorda Schubert). L'*Andante, ma moderato* è una serie di variazioni su un tema lento di marcia, mentre lo *Scherzo* ha l'energia di una danza che prende gusto popolareggiante nel *Trio*; l'ampio e comodo *Rondò* finale si conclude con una stretta di prorompente vitalità.

La composizione dello *Stabat Mater* (1985) di Arvo Pärt si caratterizza per le simmetrie, a incominciare dall'organico costituito da tre voci e altrettanti strumenti ad arco. Nell'antico testo della sequenza Pärt scorge la compresenza di due aspetti opposti, un dolore smisurato e al contempo un conforto (per descriverli usa l'immagine di una colata di lava che finisce nell'acqua), e dunque il senso di un'intima verità esistenziale. Tra l'introduzione e la coda quasi identiche (nella coda s'intona l'*Amen*), le venti stanze del testo sono distribuite in quattro blocchi (1-4, 5-10, 11-16, 17-20: 4 + 6 + 6 + 4 stanze) separati da tre interludi strumentali (il secondo e il terzo dei quali corrispondono ciascuno alla metà della lunghezza del primo). Lo stile è quello adottato da Pärt in modo pressoché esclusivo dal 1976 e da lui stesso definito «tintinnabuli», in cui a figure di arpeggio di accordi maggiori o minori si associano movimenti diatonici, ascendenti e discendenti, per gradi congiunti.

**Cesare Fertonani**

Nel 1986 **Mario Brunello** è il primo artista italiano a vincere il Concorso Čajkovskij di Mosca che lo proietta sulla scena internazionale e gli vale inviti dalle più prestigiose orchestre.

Si presenta sempre più di frequente nella doppia veste di direttore e solista dal 1994, quando fonda l'Orchestra d'Archi Italiana. Nell'ambito della musica da camera collabora con celebri artisti, tra i quali Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Martha Argerich, Andrea Lucchesini, Frank Peter Zimmermann, Isabelle Faust, Maurizio Pollini, Valerij Afanas'ev e l'Hugo Wolf Quartet.

Nella sua vita artistica riserva ampio spazio a progetti che coinvolgono forme d'arte e saperi diversi (teatro, letteratura, filosofia, scienza), integrandoli con il repertorio tradizionale. Interagisce con artisti di altra estrazione culturale, quali Uri Caine, Paolo Fresu, Marco Paolini, Stefano Benni, Moni Ovadia, Gianmaria Testa e Vinicio Capossela. Attraverso nuovi canali di comunicazione cerca di avvicinare il pubblico a un'idea diversa e multiforme del far musica, creando spettacoli interattivi che nascono in gran parte nello spazio Antiruggine, un'ex officina ristrutturata, luogo ideale per la sperimentazione.

I diversi generi artistici si riflettono nell'ampia discografia che include opere di Vivaldi, Bach, Beethoven, Brahms, Schubert, Haydn, Chopin, Janáček e Sollima.

**Sergio Lamberto** è primo violino solista dell'Orchestra Filarmonica di Torino dal 1991. È il violinista del Trio di Torino, con cui ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale Viotti di Vercelli nel 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition di Osaka e al Concorso Internazionale di Trapani. Con il Trio di Torino ha suonato nell'ambito dei più importanti festival e per le più prestigiose associazioni musicali in Italia, Austria, Germania, Svizzera e Giappone.

È primo violino concertatore degli Archi dell'Orchestra Filarmonica e dal 1982 è docente presso il Conservatorio di Torino. È preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana a Fiesole e collabora con I Solisti di Pavia come primo violino.

**Elisabetta Fornaresio** si è diplomata al Conservatorio di Torino sotto la guida di Sergio Lamberto. Perfezionatasi con Pavel Berman e Stefano Pagliani dal 2008 collabora stabilmente con l'Orchestra Filarmonica di Torino. Svolge un'intensa attività orchestrale con l'Orchestra e con la Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino, I Solisti di Pavia, l'Hulencourt Soloists Chamber Orchestra di Bruxelles, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova e il Colibrì Ensemble di Pescara. Ha fondato il quartetto ARTEmiDORO dove è primo violino e con cui ha vinto due premi al Concorso Premio Pugnani.

Lituana, **Ula Ulijona** ha studiato a Vilnius e si è perfezionata a Berlino e in Svizzera. Dal 1997 è stata prima viola solista della Kremerata Baltica con la quale si è esibita in tutto il mondo. Dal 2010 è prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Premiata in numerosi concorsi internazionali, si è esibita come solista in tutto il mondo e ha collaborato con artisti di fama internazionale. Numerosi concerti l'hanno vista protagonista sul palco del Conservatorio insieme all'Orchestra Filarmonica di Torino: uno è in programma per febbraio 2017. Suona una viola di Matteo Goffriller (Venezia, 1722).

**Francesco Vernerio** si è diplomato al Conservatorio di Torino nella classe di Sergio Lamberto. Successivamente si è diplomato in viola con Enrico Massimino e si è perfezionato con Simonide Braconi. Si esibisce regolarmente in diverse formazioni da camera. Dal 2014 è violista del Quartetto Maurice con il quale svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Nel 2014 ha vinto la borsa di studio Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT e la borsa di studio dell'Accademia di Musica di Pinerolo. Ha collaborato con l'Orchestra e con la Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino, con l'Orchestra Filarmonica della Scala e con l'Orchestra Filarmonica di Torino, dove è prima viola.

**Jacopo Di Tonno** si è diplomato presso il Conservatorio di Pescara e si è perfezionato con Radu Aldulescu ed Enrico Dindo, con Piero Farulli e l'Alban Berg Quartett per la musica da camera. A soli ventuno anni è stato chiamato a ricoprire il ruolo di primo violoncello al Teatro Regio di Torino. È il primo violoncello de I Solisti di Pavia, con i quali si esibisce per le più prestigiose stagioni concertistiche internazionali. Membro della commissione artistica e primo violoncello del Colibrì Ensemble, svolge un'intensa attività concertistica come solista e ha effettuato numerose incisioni discografiche e registrazioni per Radio3, Sky Italia e per la Rai. È il violoncellista del Trio Bettinelli ed è docente di violoncello presso il Conservatorio di Reggio Calabria.

**Ilaria Zuccaro** si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio di Alessandria ed è laureata in Lettere a indirizzo storico-musicale. Canta dall'età di 5 anni nelle più prestigiose formazioni corali torinesi partecipando a tournée in Italia e all'estero e a illustri rassegne (Piemonte in musica, MITO SettembreMusica, I Pomeriggi Musicali, Stresa Festival). Dal 2010 collabora con Ars Cantica di Milano e dal 2012 è uno dei due soprani del Gesualdo Consort. Come solista ha cantato per l'Accademia del Santo Spirito, "Laudes Paschales", Unione Musicale in "Atelier Giovani", nelle stagioni concertistiche del Teatro delle Muse di Ancona e del Teatro Rossini di Pesaro, per la rassegna "Cantar di Pietre" (Locarno), al festival internazionale "Gaudete", a MITO per la città. Dal 2014 è



la vocalista del Coro Edelweiss di Torino e dal 2015 della Società Corale Città di Cuneo.

**Carlo Vistoli** ha studiato canto con Fabrizio Facchini, William Matteuzzi e Sonia Prina. Nel 2012 debutta in *Dido and Aeneas* di Purcell a Cesena e Ravenna e ne *L'Olimpiade* di Mysliveček al Teatro Comunale di Bologna. Nel 2014 è a Poitiers con Les Ambassadeurs e Alexis Kossenko, poi a Varsavia nel *Tamerlano* di Händel e canta a Rennes e a Nantes in *Elena* di Cavalli e nel *Giulio Cesare* di Händel. Nel 2015 entra nell'ensemble Le Jardin des Voix di William Christie e debutta al Lincoln Center di New York, poi al Ravenna Festival per una creazione di Adriano Guarnieri, quindi al Teatro Regio di Torino per *Dido and Aeneas*. Canta ai Concerti del Quirinale di RadioTre con I talenti vulcanici, poi interpreta Ottone in *Agrippina* di Händel al Brisbane Baroque, mentre nel 2016 debutta al Festival di Spoleto.

**Massimo Lombardi** ha studiato tecnica vocale con Magda Koczka e ha seguito masterclass di canto barocco con Katalin Halmai, Jill Feldman, Jan van Elsacker e Dirk Snellings. Ha inoltre seguito corsi di interpretazione e prassi esecutiva rinascimentale e barocca con Kuijken, Dantone, Borràs, Memelsdorff, Becu e Alessandrini, approfondendo in particolare il Seicento italiano e il Settecento di area germanica.

Diplomato in chitarra classica, è laureando in prepolifonia presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Fulvio Rampi. Collabora stabilmente con numerosi ensemble di musica antica: La Compagnia del Madrigale, Cantica Symphonia, La Fonte Musica, RossoPorpora, Ghislieri Choir & Consort, Gesualdo Consort.

È direttore e fondatore di Ensemble Euridice, formazione dedicata alla riscoperta ed esecuzione di musica inedita italiana del XVII secolo.

Sei voci sulla Terra, sei voci in Paradiso. Umanità e spiritualità svelano strani confini, se i paesi confinanti sono la freschezza primaverile del *Sestetto* op. 18 di Brahms e la sublime rarefazione dello *Stabat Mater* di Arvo Pärt. Come si sta bene, nella frizzante, dolcissima primavera terrestre (amburghese) che fa da sfondo a questo primo assaggio di maestria cameristica, firmato nel 1860 da un Brahms che, con la sua proverbiale iper-cautela, ancora non si è confrontato con quartetti e quintetti. Così nostalgici “cantano” i suoi primi temi, danzanti e affettuosi come battelli sull’estuario dell’Elba, sul cullante ondeggiare dei  $\frac{3}{4}$ , con una soavità malinconica che giustamente viene sempre detta “schubertiana”. E che inquadra l’opera, rinnovandosi nella grazia classica del Finale, dopo gli echi popolari e la più “grave” espressività dell’Andante, variazioni su un tema in re minore, e dopo la giovialità ritmica dello Scherzo. L’estuario, l’Europa, la Terra tutta si allontanano, fino a scomparire, nello *Stabat Mater* (1935) del genio estone nostro contemporaneo. La Passione, le piaghe di Cristo, le sofferenze lancinanti della Madre, quel desiderio quasi carnale di empatia che pervade il testo attribuito a Jacopone, quel voler condividere ferite e dolore, ovvero: ciò che quasi tutti i compositori di *Stabat Mater*, forse con la sola esclusione di Josquin e Orlando di Lasso, hanno rilevato con accensioni drammatiche e dissonanze feroci, ecco, tutto ciò qui semplicemente non esiste. Tutto appare risolto, trasfigurato. Siamo in Paradiso, il pianto di Maria è solo luce e contemplazione: suoni acuti (le tre voci sono tenore, controtenore e soprano), note lunghe, armonie statiche, lento discanto, iterazioni di frasi e intervalli come teorie di angeli e santi, raffigurati “immobili” su un fondo-oro sono il respiro ieratico di una musica quasi ipnotica, che ci eleva. L’unica eco terrestre irrompe, per tre volte, in un crescendo di ritmica drammaticità, in tre specie di interludi strumentali, affidati ad altre tre voci, al trio degli archi. Ma come la “a” di “Paradisi gloria”, emblematico verso finale, sembra prolungarsi all’infinito, così anche gli strumenti, in una coda che “ripete” l’inizio, riannodano infine l’alfa e l’omega, in una pacificata eternità.

**Gian Mario Benzing**  
*Corriere della Sera*

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini  
del Festival



#MITO2016



**Gd'I**  
GALLERIE D'ITALIA

[www.gallerieditalia.com](http://www.gallerieditalia.com)

STV DDB®

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



**LA STAMPA**

***CORRIERE DELLA SERA***

La libertà delle idee



Sponsor tecnici



€ 1.00